

Salvare un bambino non è una questione ideologica. Lo hanno voluto dimostrare a Perugia gli amministratori comunali e dieci diverse associazioni dando vita alla culla per la vita. Il presidio sanitario, dedicato ai bambini appena nati che non hanno la possibilità di essere accuditi dalla propria mamma, è stato promosso dal Movimento per la vita di Perugia, sostenuto dai consiglieri comunali Teresa Bellezza, Patrizia Cavalaglio e Mauro Cozzari, e realizzato nella sede del Centro «Daniele Chianelli». «La proposta di questa iniziativa a difesa della vita, nata nel corso di una giornata di studi e grazie al supporto di Teresa Ceni del Centro di aiuto alla vita di Abbiategrosso Magenta - racconta Vincenzo Silvestrelli, presidente del Mpv di Perugia -, circa un anno e

mezzo fa, è stata portata negli organi del Consiglio comunale e poi approvata all'unanimità. Si è trattato di un atto molto significativo perché rappresenta una forma di attenzione anche da parte delle istituzioni. Fra l'altro, è stata anche

**Si inaugura domani. Proposta dal Movimento per la vita, è stata approvata all'unanimità dal Consiglio comunale**

appoggiata e ha creato solidarietà tra diverse associazioni di volontariato. La vita vince sempre e l'attenzione al bambino nato è una questione che supera anche gli schematismi ideologici». Il gesto qui è stato senz'altro significativo per tutti, in attesa che si cambi davvero

marcia. «È evidente che la Regione deve fare ancora molto - sottolinea Silvestrelli -. A Perugia abbiamo un alto tasso di abortività, l'assistenza alle famiglie e alle donne in difficoltà è insufficiente. Però questa apertura ci fa molto piacere». La culla, che sarà inaugurata domani, è in costante collegamento con il reparto di neonatologia dell'Ospedale Santa Maria della Misericordia. «Il nostro prossimo passo - anticipa Silvestrelli - è avere un centro di ascolto negli ospedali per parlare con le donne che si trovano davanti alla drammatica scelta di dover abortire, spesso per ragioni economiche». Gli indirizzi delle culle per la vita, una cinquantina, presenti in diverse città italiane, è disponibile sul sito [www.culleperlavita.it](http://www.culleperlavita.it).



## Il pioniere della provetta: adesso fermiamoci di Elisabetta Del Soldato

I più recenti sviluppi nel campo della fecondazione artificiale non sono la garanzia di un progresso al quale ci si deve adeguare senza far troppe domande, anzi. A dirlo suscitando sorpresa e clamore è ora Lord Robert Winston, scienziato inglese oggi 73enne, uno dei padri riconosciuti della maternità in provetta, di cui si occupa dal 1980, due anni dopo la nascita della prima bambina concepita artificialmente. A giudizio di lord Winston le evoluzioni biomediche e tecnologiche nella procreazione medicalmente assistita «rappresentano una minaccia per l'umanità» e «potrebbero essere responsabili di un ritorno dell'eugenetica». Il guru della provetta, professore emerito di Scienza al prestigioso Imperial College di Londra e responsabile della nascita di oltre diecimila bambini concepiti in vitro, ha confessato per la prima volta in occasione di una conferenza all'Università del Kent dal titolo «Riflessioni sulla fecondazione in provetta. Saremo ancora umani tra 100 anni?», che alla luce di quanto si vede in giro per il mondo non è esagerato parlare oggi di eugenetica e prefigurare in futuro una società dove «i ricchi pagheranno per avere designer baby», espressione con la quale si definiscono bambini «costruiti» da un progettista sulla base delle caratteristiche desiderate o degli standard di mercato, e dunque ovviamente geniali, belli, sani e intelligenti. «Le nuove tecnologie di procreazione artificiale stanno creando un clima tossico - ha detto Lord Winston prendendo in contropiede quanti non si aspettavano di certo una simile denuncia da uno degli storici protagonisti della procreazione - e porteranno inevitabilmente



Lord Robert Winston

**I più recenti sviluppi delle tecniche di fecondazione artificiale sono una «minaccia per l'umanità» A denunciarlo è uno dei padri della procreazione assistita, l'inglese Lord Winston. Che parla di «ritorno dell'eugenetica» se non si fa «un passo indietro»**

alla manipolazione dei feti». Ma non basta: «Possiamo già vedere chiaramente che gli avanzamenti in questo campo rappresentano una minaccia per l'umanità perché spingeranno i genitori a esigere bambini perfetti. La disperazione delle coppie senza figli e il ritmo frenetico dei progressi scientifici nell'industria della fecondazione in vitro hanno diffuso un'aria irrisolvibile». Un ravvedimento? Più che altro un monito a fermarsi prima che sia troppo tardi. Che, pronunciato dal pioniere della selezione embrionale, fa ancora più impressione. Lord Winston ha anche sottolineato come esista «il rischio reale che oggi si ripeta» la diffusione dell'«eugenetica», fenomeno che accompagnò l'affermarsi del nazismo ma che non è estraneo alla storia di alcuni Paesi occidentali, come la Svezia, affascinati dal mito della purificazione della specie umana dai suoi difetti genetici. In futuro, ha continuato, «è possibile che chi dispone di mezzi economici possa pagare per avere bambini molto intelligenti, o con un grande talento musicale, o particolarmente sportivi», a seconda delle proprie preferenze. L'incrocio tra speranze dei potenziali genitori alla ricerca di un

figlio e le promesse crescenti del mercato della provetta ha prodotto, secondo Lord Winston, un «mix tossico». Le riflessioni di Lord Winston, ha dichiarato Josephine Quintavalle dell'associazione «Comment on Reproductive Ethics» specializzata in questioni bioetiche e capofila di innumerevoli battaglie contro il dilagare degli abusi contro la vita umana, «hanno un valore profondo perché escono dalla bocca del pioniere della provetta. Speriamo che proprio per questo la gente sia disposta ad ascoltarle. Lord Winston ha avuto il coraggio di parlare del rischio di un ritorno dell'eugenetica anche sapendo che tra i suoi colleghi avrebbe provocato incredulità e una forte opposizione». «Uno dei problemi del nostro lavoro - ha confessato il professore durante la conferenza all'Università del Kent - è che spesso ci facciamo prendere da un grande entusiasmo. E l'entusiasmo mescolato alla disperazione dei genitori che non possono avere figli sovente crea un clima malsano. Bisogna fare un passo indietro rispetto a queste tecnologie e cominciare a riflettere seriamente sui rischi che stiamo correndo». Il mercato dei trattamenti di fecondazione artificiale costantemente in crescita, ha continuato, «è la pressione di voler migliorare le qualità umane a tutti i costi potrebbero creare in futuro una società dove alcune persone hanno la capacità di minacciare la nostra umanità. L'età dell'eugenetica - ha concluso il professore - ci sembra lontana. Ma in un mondo dove ci sono conflitti, carenza di risorse e problemi climatici non credo si possa del tutto scartare la possibilità di un suo ritorno».

### «Fermate Uno di noi» Ecco il piano per farlo

Entusiasmo ma anche paura: sono le reazioni che sta suscitando nelle stanze delle istituzioni europee la petizione popolare «Uno di noi» che un mese fa ha affrontato - con successo - la serrata audizione pubblica di esponenti della Commissione e del Parlamento europeo e che, in attesa del verdetto (accolta o respinta), deve vedersela ora con uno schieramento oppositivo ben organizzato. Ma chi ha paura di una iniziativa che ha raccolto ben un milione 800mila firme (600mila solo in Italia) e che punta alla tutela dell'embrione umano, ovvero del più fragile dei cittadini europei? All'opera sono Ong accreditate presso l'Unione europea (e da essa anche finanziate) che sono state sorprese dal risultato della petizione e che stanno mettendo in campo una specifica strategia, utilizzata anche per la pubblica udienza del 10 aprile: oltre 20 pagine di indicazioni su cosa dire e come contrastare l'iniziativa popolare sinora più firmata della storia europea. Nel documento riservato - del quale

**In un documento riservato le azioni per ostacolare la petizione che ha sorpreso i palazzi dell'Unione europea**

Avvenire è venuto in possesso, insieme ad altri testi prodotti per l'occasione - si offrono suggerimenti concreti per chi vuole mettere ostacoli sulla strada di «Uno di noi», come ad esempio evitare di ricorrere alla parola

«aborto» usando al suo posto «salute materna». Aggressiva la politica nei rapporti con i media, nei confronti dei quali occorre parlare di «minaccia» alla libertà di «scelta». Si contesta in particolare una delle possibili conseguenze dell'adozione da parte della Ue dei principi di «Uno di noi», cioè lo stop ai finanziamenti europei a progetti internazionali che mettano a repentaglio l'integrità dell'embrione: tagliare questi fondi, si afferma, «minerebbe gli sforzi internazionali per ridurre la mortalità materna, la lotta contro l'Aids, il matrimonio di bambini e l'abuso sessuale». Nientemeno. Un decalogo spiega poi perché opporsi a «Uno di noi», suggerendo le domande per creare difficoltà ai sostenitori della petizione e mettendo in guardia chi sostiene il «diritto di aborto» dal sottovalutare «Uno di noi» perché mette a rischio l'«aborto sicuro», uno dei totem dell'ideologia pro-choice abortista. Ma non basta: sollecitando gli istinti anticlericali, si invita a riflettere sul fatto che «due Papi» spingerebbero ad «abbandonare la lotta contro la mortalità materna». Perché - questa è la tesi finale - «Uno di noi» è in definitiva un'iniziativa religiosa, opera di gruppi estremisti appoggiati da talune formazioni politiche in cerca di consenso elettorale. Conclusione: le istituzioni, che sono laiche, dovrebbero opporsi a questo disegno e difendere la loro neutralità.

Elisabetta Pittino

#### TERRA SANTA

Il viaggio del Papa visto dalla Giordania

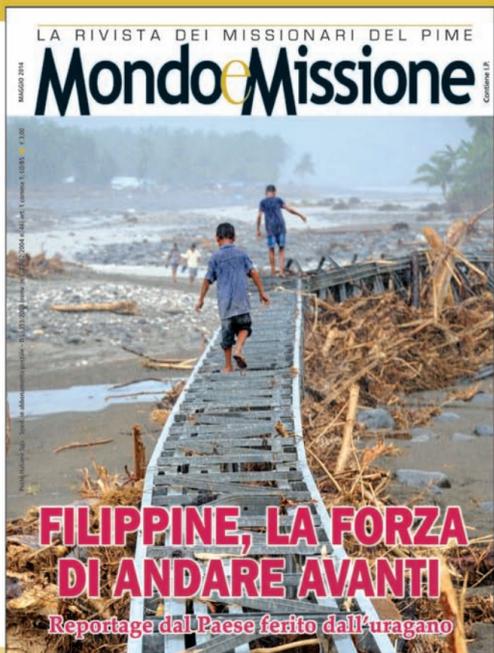
#### TESTIMONIANZA

«I miei sogni di cristiana pakistana»

#### EVENTI

Il commercio equo in festa a Milano

# Fatti i fatti loro



nel numero di maggio: viaggio dove gli aiuti si trasformano in speranza

Redazione e amministrazione: via Mosè Bianchi, 94 - 20149 Milano  
Tel. 02.43.822.317 - fax 02.43.822.397 - [mondoemissione@pimemilano.com](mailto:mondoemissione@pimemilano.com)  
[www.missionline.org](http://www.missionline.org) - [www.pimemilano.com](http://www.pimemilano.com)

Per abbonarsi c.c.p. n. 96974084 intestato a Associazione Pimed

- Ordinario (nuovo o rinnovo) € 28,00
- Famiglia (MeM + e Vai) € 40,00
- Porta un Amico (MeM + abbonamento a un amico) € 50,00

• Solidarietà (MeM + sostegno a Progetto di solidarietà K 418 di padre Franco Beati in Guinea Bissau) € 60,00  
ESTERO: € 58,00  
La rivista è inviata in OMAGGIO dalla Fondazione PIME Onlus ai suoi benefattori e adottanti.

### «Cattolici, contestate il suicidio assistito»

Proteggere e difendere la vita umana come dono di Dio. È un messaggio che si schiera contro ogni forma di suicidio assistito quello lanciato dall'arcivescovo Antonio Menzies, nunzio apostolico in Gran Bretagna. Durante la riunione plenaria della Conferenza episcopale d'Inghilterra e Galles, lunedì, monsignor Menzies è tornato a ribadire la sua «preoccupazione per l'Assisted Dying Bill (Legge sulla morte assistita) che sarà discussa nei prossimi mesi». Il riferimento è a quella nota come «Falconer Bill», da Lord Charles Falconer, che a breve passerà all'esame della Camera dei Lords e che prevede la legalizzazione del suicidio assistito in Inghilterra e Galles. L'iter legislativo comincerà dopo il discorso con cui la regina Elisabetta apre i lavori del Parlamento, il 5 giugno. «Come Chiesa cattolica dobbiamo far sentire la nostra voce», ha concluso Menzies. (S.Ver.)

### qui Parigi

## Il guru Bové: l'uomo non si tocca

Con le sue azioni di «disobbedienza civile» contro le colture Ogm, il sindacalista-ecologista francese José Bové, fondatore della «Confederazione contadina», è diventato un simbolo dell'ambientalismo in tutto il mondo, ancor prima di essere eletto europarlamentare per i Verdi. Ma anche un personaggio tanto carismatico può essere richiamato all'ordine dai compagni di partito come uno scolarotto indisciplinato quando osa manifestare il proprio pensiero autonomo sulle questioni bioetiche.

Invitato a parlare dalla rete cattolica Kto, Bové ha dichiarato a proposito della fecondazione assistita che «tanto per le coppie omosessuali o eterosessuali, quanto per il vegetale, l'animale e a maggior ragione per l'umano, sono contro qualsiasi manipolazione sulla vita». Parole che hanno destato scalpore anche perché la Francia sta discutendo su

un possibile allargamento delle maglie nella normativa che regola la procreazione artificiale. Poi Bové ha aggiunto: «Penso che a un certo punto il diritto alla vita e il diritto al bambino siano cose diverse. Non credo che il diritto al figlio sia un diritto». Ufficialmente i Verdi sono schierati per

**Il personaggio simbolo del movimento ecologista francese ed europarlamentare dei Verdi si schiera «contro qualsiasi manipolazione della vita umana»**

«l'uguaglianza di tutti rispetto alla fecondazione assistita», e dunque Bové è stato subito tempestato di accuse dai suoi stessi amici. Ma il sindacalista non si è lasciato impressionare, spiegando che «dal momento in cui contesto le manipolazioni genetiche sul vegetale e l'animale, sarebbe curioso non essere coerenti a proposito dell'umano».

Come notano gli osservatori indipendenti, la posizione di Bové è particolarmente scomoda per i Verdi perché rivela le divergenze fra la visione monolitica dei vertici parigini e la grande varietà di posizioni alla base del partito.

di Daniele Zappalà